

**POESIE DI  
TERESINA DE  
PIERRO DA S.  
MARTINO  
D'AGRI**

---

Teresina De Pierro

# POESIE

DI

## TERESINA DE PIERRO

ED

E MARTINO D'AGNI

---

### NAPOLI

STAB. TIPOGRAFICO DEL COMMERC. G. NERALE

Two Bells of Montepulciano 28

1873

## AL MIO BAMBINO

Italia e Dio — Ecco la mia professione di fede, e lettere. Amo un Essere ideale, eterno, immenso, perché la mia mente ha bisogno di credere ad alcun che di misterioso e di indefinito — Amo il cielo d' un azzurro purissimo ed immacolato, i fertili campi lussureggianti di fiori e di verdura, e le ridenti colline di questo giardino incantato, eterno, occidente del sorriso di Dio, che è la mia diletta terra natale — Vedo superba delle sue glorie passate e del bel vanti presenti, e spero per essa miglior destino e figli non degeneri di lei — Quest' omaggio tu vorrai perdonarmelo, e leggere. Intanto accogli con sincero compimento i miei primi versi, che io espongo al tuo giudizio, nella speranza di poter offrirti alcun che di meno indegno della tua considerazione nell'avvenire.

*L. Biondi d' Apri, 18 Dicembre 1851*

TRAPIA DI PIERA e Segli

## A FRANCESCO CHIACCHIO

### RISPOSTA

---

Mantea nata, de l'India nata  
Nave d'avor, sabbione pregio e cuore,  
Come celeste, angelo' armata.  
Mi giunge ogni tua ditta in lode al core;  
« E' anima, extra te veroneda e pia,  
Se cantieri alla Croce e Fede e Amore »  
Grasse la rendo . . . e la ricevi intanto  
Questa nota del mio povero canto.

Ci' lo m'ispiri alla Croce? Ah, tu non sai,  
Che alzar che un canto s'espande la mente  
La prima volta, innata contempra  
Quel santo legno, assorta in un possente  
Dese, su quella Croce se m'ispiri!.  
Canta d'un fior d'acchiso alla depente  
Aure di primavera, e forse bello,  
Da l'alto benedire al vero mio.

Sparso il sorriso, lampeggiare incanto  
 Dei miei pensier miei. Nelle taci' ore,  
 Che un conforto dolcissimo nel cuor  
 Tien l'innocenza del mio dolore,  
 Sospira e al ciglio mi fa velo il pianto,  
 Mesta e silente ripensando in core  
 Quelle gioie perdute! . . . Or non m'assunta  
 Che Amore e Fede a un'immortal Speranza!

E spero . . . . E nei silenzi della luna  
 Ora notturna, allor che luce s'accende  
 Sottivamente il raggio de la luna  
 Su le montagne tue, queta risplende  
 Ogni stella sul fondo azzurro, ed una  
 Poeta m' dice al Ciel, che a me contende  
 Questa laguna peregrina vita . . .  
 E spero . . . e prego in così rapite!

Io sento Dio! — Nel felice boscajo  
 De l'umero sognanti, che spena  
 I miei gorgheggi al sussur del vento,  
 In quella aura dolce, armoniosa,  
 Non senti quelle del mio cor le ansie,  
 Nel balsamo odorato d'una rosa,  
 Nel rai del sole, in fondo al pensier mio,  
 Ne l'armonia degli astri io sento Dio!!

## VERRÀ LA GIOIA ?

Poesia contemporanea su tema dato dal Sig. Tito Maria Magaldi  
da S. Chirico-Bagari

IN UNA SERATA PICTORA

---

Verrà la gioia? Trepidi e languenti  
Volgo gli sguardi a consultare il ciel,  
Ma i placidi volti ridenti  
Bagnano a me di nido un triste vel.

Se i dolci occhi non nell'aurorina  
Vola l'umor patosa, mesto, allor  
Io forse caderei, forse dormo.  
Ma scenderebbe la speranza in cor,

Ma dal torrente al capo uernorio  
Torna e non viene un alito leggiero  
Di speme, che fivelli al vento mio,  
Che la gioia un pozzo entro il poder.

Verrà la gioia? Oh, sì verrà, chè spero,  
Spesso che l'alta quanta mia prece udì,  
Che uscirà pura dal mortal santuario  
L'anima mio sospir raccogliera.

E allor la madre, che m'arò disento,  
 Tenacemente in fronte lacarò,  
 E un mesto addio, che suonò di pianto,  
 Nell'ultima ora al padre cantò.

Ed io non speto socciderli amici,  
 Ma solo un bene che si trova in Ciel,  
 Speto scriver e porgerli fuori  
 Quel lagrimato mio poema asol.

18. Settembre, 1892.

T. DE PERAZI

## VERRÀ LA GIOIA?

RISPOSTA.

---

Verrà la gioia? Ah, sì nei miei languenti  
Grembi di latte, che mi dona il ciel,  
Rimiro i tuoi sereni, ridenti,  
Certi del più leggiadra, vano vil.

Che val che gli occhi tuoi nell'ansarrosa  
Volta mesta tu non posi? — Ah! per  
Che la pupilla chiude, una divina  
Virtude giugna, e tu la manda il cor.

Dal centro de le altre al mare  
Del torrente natal voli leggiar  
Il grembo dei tuoi crinai, e accetti il mio  
Pensiero, che mi sdegna al pensar.

Verrà la gioia? Oh! sì, con'io la spero,  
In breve, anco, il core mio l'adora,  
E l'Angel tuo nel lucido sentiero  
De la tua gloria fior raccoglierà.

E il padre allor che ti sarà daccanto,  
 Che ti veda felice, lieto,  
 E insieme a la tua madre in lieto pianto,  
 Che d'un allor ti cinga, lo cantaro.

Ricca di gioie e sorridenti anzi,  
 Godrai in un tempo il ben che uspari in Ciel;  
 E tanto lauri e peregrini fiori  
 Raccolgi in vita e in un lontano ciel.

T. M. KENNEDY

## GRATITUDINE E RITRIBUZIONE

Al ab. Prof. M. ROCCETTI

Direttore del giornale — Il Risorgimento Lombar-

DOPO AD UNA MENSE

Adieu, rivedere ancora e sospirato!  
In terra d'altra terra, se tu piangente  
Per la tua dipartita, addolorato  
Mi lasci e mi ripeti in voce dolente  
Un mesto addio! Più tardi rallegrato  
Io non sarò dal canto tuo, gentile  
Non troverà più un'ora il posto mio!.  
Fida compagna del mio core, addio! ;

Io qui t'aspetto. Tacea e pensosa  
Del capitolo alaudino assisa accanto,  
Se chi passasti allora che disteso  
La tua canzone udi, perchè l'incanto  
M'aprirò della tua melancolica  
Voce, m'uscì dal libro il primo canto.  
A te tornerò spesso il mio pensiero,  
Tu me non oblia che aspetta e spera!

Non abbiam! — lo non poter giurar,  
 Caro, dimenticare la tua gentile,  
 Dolce parola e gli angosciosi lei,  
 Che confusi alla breccia cara d'Aprile,  
 Ai tormenti del cor, che a te fida  
 Nei corami ingenui in disordine affile,  
 Rispondera pietosi e mesti e all' alma  
 Contristata infondendo conforto e calma.

Non ti ricordi? la festa in ti vedea  
 Solennar su la molle erba, che animata  
 Il profetella. Un signorol genoa  
 Fra i rami d'un cipresso, ed a costata  
 Bell'oca del Canto, a me parca  
 Che gli ragollari ma dicesser « carità »  
 Io la natura eterna guardava!...  
 E i semi miei di dual lo considerava!

E ti parlare de le gioie pure  
 Del domestico ostello, e degli affanni  
 Che struggian la mente e de le cure  
 Miserie de la vita e a disinganni,  
 E le care dilette cure,  
 E il bel sereno dei miei giovani anni,  
 Ogni pensiero de speme e i miei contenti  
 A te svelava in subili concetti.

Fu quando gli astri in ciel di fiamma viva  
Brillavan mesti e sconsolati, anch'io  
Sillato e pensieroso m'addormai  
D'ogni duolo teco nel santo oblio;  
Ma poichè l'altro Sol nel mondo entrò,  
Io del tuo malinconico disgarbo  
Mi destai, e corsi sul mio vanto  
A darti un piano per la tua canzone.

Or vai! Raminga pellegrina, olibetta  
Al vai le piume, le note dinaro  
Che in Oriente lasciasti, e via diletta,  
Per me solita, e in questa tepid'ora  
I miei sospiri dolorosi accetti;  
Aller che nato il giorno si scolora  
Mi pare di vederti a me deserto...  
Ma, ahimè! compagne non sarà che il pianto!

Ma tu di vano che s'ira ritorni  
Al tuo deserto nido, e sconosciuto  
Riscuota il tuo vero, cordiera  
Col guardo trepidante, insediato  
Da me che t'amo, e ti rammenterei  
Con tutte pietà del tempo andato...  
E i misteri del core e i miei lamenti  
Ritornerei con te, ignoti secreti

For' io più non sarò, che desiosa  
 Avrà varcato il fin d'ogni dolore,  
 E al trionfo de l'arpa armoniosa  
 De l'angel mio, la dona cernerà il fiore  
 Serbo l'olema, io tra quei fiori scelsa  
 Poserò in pace un mio atto d'amore.  
 Piacente ogni dote, sereno e lieto  
 Raggiante sarà la sospirata meta!

(*7 settembre, 1873*)

## ADDIO PARTENDO

---

Amico, Addio!; leggiadramente il sole  
Un raggio alla tua questo collo invia;  
E a te volgendo queste mie parole  
Certo a baciar l'inferma madre mia.  
Serba nel cor queste speranze sole:  
L'Addio, la tua gloria, l'armonia  
Dal tuo vero imperato, il genitore,  
La madre e il figlio del più dritto amore.

V. M. MARULLI.

## RISPOSTA

Ere conosciuta. Il sol ingiustamente  
 D'una luce dorata irradiava  
 Questa colli e un agel, incrocchiato  
 Cantando, il novo giorno salutava,  
 Ere conosciuta. Amico, e mentemente  
 Assorta in sensi di dolor rapita  
 In ricordando core il pensier mio,  
 Quando, parlando, mi dicesti: Addio!

E gioie pure e sorridenti anni  
 Mi pendenti e presso al verso mio  
 Da lieta e corete peregrini fiori;  
 Gaudì, o Gentile, ma non ho detto  
 D'un vaso pieno e di foggi onori,  
 E il facil core che a me dona lode  
 Altre compenso non avrà, che solo  
 Una postra foglia di viola.

E core mi sarà quell'olivante  
 Pallido fior, che tenno col umile  
 Al bacio vezzoso e carezzato  
 Si schiude de le molli aure d'Aprile,  
 Dacchè a la fresca ombra verdeggante  
 Sol cor mi poserà quel fior gentile,  
 E lo terrà, compagno di quest'ora  
 Per me la pace aerea de la donna.

Genova, 1871.

T. De Pisis

## POVERO FIORE!

DEL VIGILANTE

Povero fior! sul cospice ardente,  
Scolante ti curri di repente!  
Pover d'alcune, gelido, appassito,  
Languidamente!

Dor'è, dor'è la pompa ammantata  
Delle mortale tante, e il bel cadere?  
In ti contemplo mata e pensierosa,  
Povero fior!

E fra me dico, or che venuto a sera  
Sai della vita, che ti dà natura;  
— Così l'incanto de l'età primiera  
Passa e non dura! —

E tu schiuderti all'aura sospirata  
Il granchio vago dei più bel colori,  
Che il sommo Autor, con sapiente accento  
Prelude ai fiori.

— 18 —

Così il mortale, al piè gentile abbina,  
Al grado più sereno da paradiso  
Nasce e il più santo amor gli scade il petto  
D'eterno riso,

Poi che i bei saggi d'ingenua velle  
Per meglio poter, qual delegano!  
Tal che giurava di sopravvivere crede  
A tanto affanno!

Ahi! nella vita il suo mal non dura!  
Una folla di speme mortale,  
Una dolente, temeraria cura, . . .  
Ecco la vita!

ROMA, 1871

## PER NOZZE

★

A. M. A.

Ou che a te ride l'arrende donata,  
Che un fido sposo te concede Idio,  
Noi fuggiva, disadorna e nuda,  
In cui s'espande il mesto ingegno mio;  
Eulante, commossa e sospirata  
Per te m'è data salutar sposa.

Oggi sento per te crescente affetto,  
O mio diletto, e m'è nata di sincera  
Gioia infinita un ribbena in petto;  
E dal cor ti risolgo una preghiera:  
Non indagar la portar'armonia,  
Che a te cantano, o Girolotta mia.

Alla celestè sfera ergo la mente,  
E di te penso e del tuo sposo amato;  
Fidante imploro dall'Onnipotente  
Che sempre unico s'arricchisca il mio,  
E dir mi è caro in queste tregg'ore:  
— A cor gentil tutto s'apprende amore —

O Giovinetta, e tu figliuola assai,  
 Cuor dolci e soavi al tuo pensiero,  
 E serena e lenta s'empirai  
 D' tale madre il sacro ministero,  
 Deh! coi tuoi datti a lor mestadi in sena  
 Il santo amore del natal tenno!

14. Edizione, 1875.

